

WHAT'S UP

NEWSLETTER FINANZA

Numero VENTIQUATTRO - 2020

EDITORIALE

Toasted, roasted and grilled...

IL NOSTRO FUTURO

Proteggere la nostra casa

MEGATRENDS

Cyber risk war ensemble

WHAT'S UP

NEWSLETTER FINANZA

Numero VENTIQUATTRO - 2020

01. EDITORIALE
Tostati e arrostiti
02. LA BUSSOLA DEI MERCATI
La view del Comitato Investimenti di Banca Consulia
03. LO SCAFFALE
L'alternativa efficiente: GPM Dynamic Alternative
04. IL NOSTRO FUTURO
Proteggere la nostra casa
05. MEGATRENDS
Cyber risk war ensemble
06. LA VOCE DI... PICTET ASSET MANAGEMENT
Intelligenza artificiale, cybersecurity e big data
07. EVENTI

I commenti, le opinioni e le analisi hanno finalità puramente informative e d'interesse generale e non devono essere considerati come una consulenza individuale in materia di investimenti né come una raccomandazione o sollecitazione ad acquistare, vendere o detenere un titolo o ad adottare qualsiasi strategia di investimento. Non costituiscono una consulenza legale o fiscale. Le informazioni fornite in questo materiale sono rese alla data di pubblicazione, sono soggette a modifiche senza preavviso e non devono essere intese come un'analisi completa di tutti i fatti rilevanti relativi ad un paese, una regione, un mercato od un investimento.

Nella redazione di questo materiale potrebbero essere stati utilizzati dati provenienti da fonti esterne che non sono stati controllati, validati o verificati in modo indipendente da Banca Consulia. Banca Consulia non si assume alcuna responsabilità in ordine a perdite derivanti dall'uso di queste informazioni e la considerazione dei commenti, delle opinioni e delle analisi in questo materiale è a sola discrezione dell'utente. Si invita a rivolgersi al proprio consulente professionale per ulteriori informazioni sulla disponibilità di prodotti e servizi.



MILANO

Corso Monforte, 52

TORINO

Corso Galileo Ferraris, 64

ROMA

Via Brenta, 5

Telefono:

+39 02 85906.1

Sito web:

www.bancaconsulia.it

E-mail:

info@bancaconsulia.it

Linkedin:

Banca Consulia

Tostati e arrostiti

“Se non facciamo nulla per il clima, tra 50 anni saremo toasted, roasted and grilled (tostati arrostiti e grigliati)”.

Sapete chi ha pronunciato questa frase? Vi do un piccolo aiuto. È una donna, ma non è Greta.

Non è neanche Angela Merkel, che pure ha abbracciato la causa verde, per quanto tardivamente.

Troppo tardivamente, tanto che Luisa Neubauer, leader del Fridays for Future in Germania, ha annunciato di voler denunciare (o forse lo ha già fatto) il governo al Tribunale Costituzionale per essersi troppo poco impegnato nella «svolta verde», analogamente a quanto già fatto in Olanda da Marjan Minnesma, che ha portato in tribunale il governo di Amsterdam.

Peraltro, quando la Germania si muove, non scherza.

Berlino già a fine settembre 2019 ha messo sul piatto almeno 100 miliardi di euro entro il 2030 “per la protezione del clima e la transizione energetica”.

Il ministro delle Finanze Scholz ha indicato in 54 miliardi l'ammontare disponibile per i prossimi quattro anni, che aumenteranno fino a 100, per consentire alla Germania di produrre da fonti rinnovabili il 65 % della sua energia entro il 2030.

Vedremo come l'Italia affronterà questo tema che ha una valenza finanziaria formidabile, e che dovrà confrontarsi con i nostri risicatissimi margini di manovra finanziaria.

La possibilità di rimanere isolati è ancora una volta molto alta. Proprio in questi giorni la Commissione Europea ha pubblicato la distribuzione per ciascun Paese membro dei 7,5 miliardi di euro che nei prossimi dieci anni dovrebbero innescare investimenti pubblici e privati per la transizione verso la cosiddetta “neutralità ambientale”.

La Polonia otterrebbe 2,0 miliardi di euro dei 7,5 miliardi di cui sarà composto il fondo JTF, pensato per facilitare la transizione energetica, e creato attraverso il cofinanziamento nazionale e altri aiuti finanziari.

Alla Germania andranno 877 milioni di euro, all'Italia 377.

È interessante il dato dell'aiuto calcolato per abitante. Prima classificata la Bulgaria, con 65 euro, seguita da Polonia, con 52. L'Italia è all'ultimo posto, con soli 6 euro per abitante. Privilegio di essere virtuosi e solidali, quando fa comodo (agli altri).

Ma torniamo a “toasted, roasted and grilled” e scopriamo l'arcano.

Le parole sono state pronunciate dall'insospettabile Christine Lagarde, nuovo capo della BCE, già due anni fa le aveva usate durante un summit del FMI a Riyadh, forse influenzata – dicono i maligni – da un malfunzionamento dell'area condizionata in sala conferenze.

Maligni che si dovranno ricredere, perché nel suo discorso di insediamento in BCE, la Lagarde ha dichiarato di porre l'agenda green al centro dell'azione BCE.

Bello, ma come? Qualcosa si sta muovendo e quindi vale la pena approfondire.

I principali attori del sistema finanziario mondiale sembrano avere acquisito consapevolezza di crescenti rischi ambientali che non sono più classificabili come semplici esternalità ma oramai minacciano direttamente il tessuto dell'economia.

Da anni, ad esempio, l'industria dell'asset management sta portando il tema ESG al centro delle sue analisi, ed è proprio di queste ore la forte dichiarazione di Blackrock, il più grande asset manager al mondo, il

cui CEO Larry Finck ha inviato una lettera ai CEO delle aziende dove afferma che la sostenibilità, e soprattutto i cambiamenti climatici, stanno rimodellando la finanza e gli investimenti.

Dice Finck, "assisteremo a cambiamenti nell'allocazione di capitali più rapidi di quelli che vedremo nel clima». Tenuto conto che Blackrock è azionista di peso di moltissime società quotate nel mondo, si tratta di una spinta ... neanche troppo gentile.

Se i privati stanno facendo la loro parte, cosa stanno facendo – ma soprattutto, cosa possono fare - le Banche Centrali?

Vale la pena ricordare l'istituzione di un "Network per il Greening del sistema finanziario" (NGFS), che unisce 40 banche centrali, agenzie di supervisione ed istituzioni finanziarie internazionali per lo sviluppo di una risposta coordinata ai rischi climatici ed ambientali.

In questo progetto - per una volta - l'Unione Europea non è in ritardo, ma guida il processo di transizione.

L'impegno per un "green new deal" presentato dal Presidente della Commissione Von der Leyen, che riveda il modello di crescita in un'ottica di "climate neutrality", è un obiettivo di grande valore ma di

complicata realizzazione. Il green new deal dovrà impegnarsi a ridisegnare anche gli strumenti a disposizione dell'Ue, con l'inclusione della Banca Centrale Europea, della Banca Europea degli Investimenti e dei fondi strutturali e di investimento.

A parte questa novità, sino ad oggi l'attività delle Banche Centrali si è tenuta molto lontana dai temi della sostenibilità ambientale; questo vale soprattutto per la Bce, che è vincolata dall'unico obiettivo della stabilità dei prezzi e che impone una "market neutrality" tale per cui l'istituto non può discriminare nella sua operatività asset finanziari a favore di altri.

Il principio di mono-mandato è stato utilizzato di recente dal presidente della Bundesbank Weidmann per esprimere una sorprendente (?) netta contrarietà all'ipotesi della Lagarde di rivedere le politiche di selezione titoli del Quantitative Easing per incentivare gli investimenti sostenibili.

Né pentere e volere insieme puossi, per la contraddizione che nol consente, così Dante faceva parlare, e vincere, il diavolo che si contendeva l'anima di Guido da Montefeltro con San Francesco.

Un bel viaggio all'Inferno, toasted, roasted and grilled.

Paolo D'Alfonso
Co-head della Direzione Wealth Management

La view del Comitato Investimenti di Banca Consulia

Rinviare, rinviare e ancora rinviare.

Non siamo per le iper-semplificazioni ma, se si volesse indicare una chiave di lettura univoca per i mercati finanziari di questo inizio d'anno, questa sarebbe probabilmente la migliore. Ormai i 10 anni si possono considerare una durata "breve" per i titoli governativi e non si batte ciglio su scadenze superiori, come dimostra anche la domanda boom per il trentennale italiano: 47 mld per un collocato di 7 al rendimento del 2.5%... La fame di rendimenti porta ad accettare posizionamenti sempre più estremi, o sul lato della duration o sul lato del rischio di credito e di liquidità. Questo non vuol dire accettare di restare investito per tutta la vita del titolo, specie per un gestore professionale ma, formalmente, il rimborso delle somme investite si sposta sempre più in là nel tempo.

Guardiamo ora agli indici di mercato azionario; si osserva una sempre maggiore concentrazione su pochi asset, basti pensare che la capitalizzazione di mercato dei primi 5 titoli dello S&P 500 pesa per il 18%! Gli strumenti passivi amplificano queste dinamiche, perché chi compra l'indice spinge sempre più questi titoli rispetto agli altri. Il problema è che la concentrazione prima o poi si riprende indietro, a causa della mancanza di diversificazione, quello che ha dato in termini di rendimento. Del resto, il mercato USA sconta la rielezione di Trump e la compiacenza verso il rischio non è altro che la convinzione di non dover a breve mettere in discussione la fiscalità delle aziende né gli eccessi nelle pratiche di buyback o nella posizione predominante dei big della tecnologia, tutti problemi da affrontare più avanti.

Eppure, la vicenda della morte del generale iraniano Soleimani e la conseguente fiammata di rischio geopolitico, ad oggi apparentemente rientrata, hanno evidenziato la resilienza del mercato. Qualsiasi evento viene affrontato sotto il rassicurante ombrello protettivo di quella polizza assicurativa che è l'atteggiamento espansivo generalizzato delle Banche Centrali, poco importa che tutti siano consapevoli della sua

insostenibilità come soluzione strutturale.

Ed ecco che la fantasia si spreca nella creazione di nuovi efficaci acronimi. Da "TINA" (There Is No Alternative, che esprime come al minimo storico di appetibilità del comparto obbligazionario corrisponda l'interesse per l'azionario da parte di tutte le categorie di investitori, anche i più conservativi) siamo arrivati a "FOMO" ossia Fear Of Missing Out. La gran parte dei gestori e degli operatori non è così confidente sulla continua corsa dell'equity e sarebbe tentato di "tirare i remi in barca", capitalizzando i risultati per puntare ad una maggiore visibilità sugli sviluppi futuri dei mercati finanziari e dell'economia ma al momento è più forte la paura di restare un passo indietro al benchmark che quella di subire uno storno. In un certo senso, in un mondo a testa in giù con circa 13.000 miliardi di titoli a tasso negativo si inverte l'onere della prova e ci si trova a dover giustificare non più perché si investe ma perché non lo si fa.

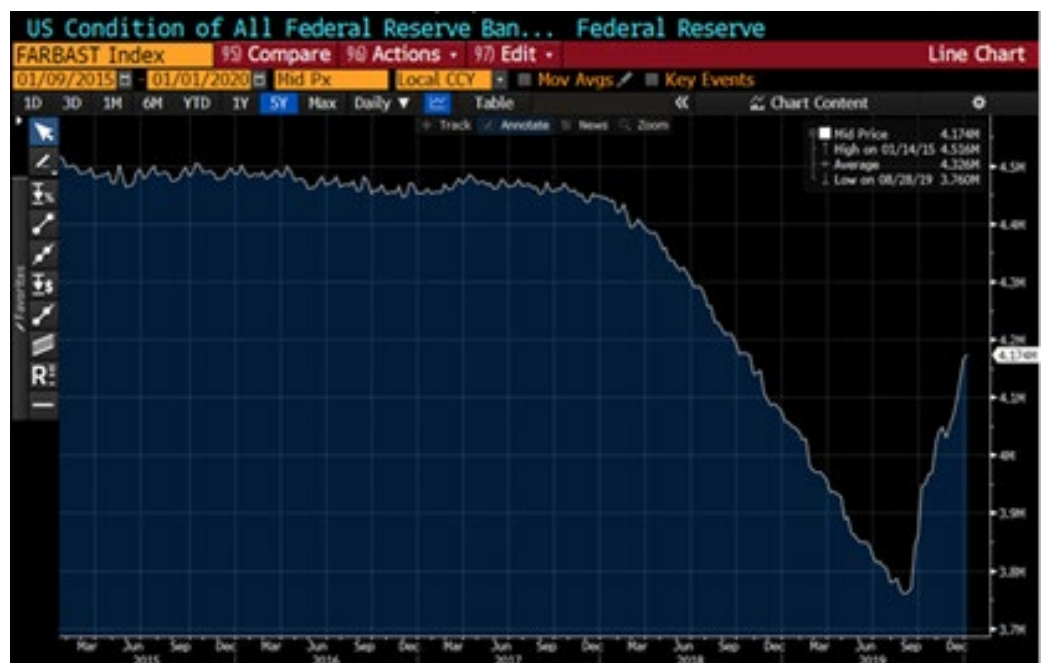
Esiste anche il lato virtuoso di queste dinamiche: c'è ancora una quota rilevante di investitori, specie in Europa, che per esperienze, età o tradizione culturale ha, nel proprio portafoglio, una esposizione ad asset rischiosi insufficiente a garantire adeguati risultati nel tempo. E più è duratura la fame di rendimenti e più è probabile assistere a nuovi flussi in entrata sull'equity che possono rappresentare un volano importante se si affermerà la consapevolezza delle dinamiche deflative di lungo termine che sono in atto. Il mondo invecchia e cambia la struttura dei consumi. Inoltre si punta sulla robotica e l'intelligenza artificiale. Con tutto ciò difficilmente il sistema tassi potrà tornare ad essere quello che molti risparmiatori continuano a ricordare come la normalità. In questo contesto non è dunque detto che, come è successo tante volte, l'afflusso tardivo degli investitori ai mercati azionari dopo un boom implichi la creazione di una bolla. La bolla è sul mercato dei bond e sono le Banche Centrali ad averla creata ed a poterla disinnescare.

Nella giornata del Comitato si è finalmente chiuso con successo il negoziato per la fase uno dell'accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina. Da un lato, la Cina si è impegnata a non manipolare la propria currency, ad adottare misure più restrittive per la salvaguardia della proprietà intellettuale americana e ad acquistare fino a 200 miliardi di dollari di beni agricoli ed energetici dagli USA. Dall'altro, Trump ha accettato di ridurre del 50% le tariffe del 15% applicate su 120 miliardi di dollari di beni importati. Dunque, tutto è bene quel che finisce bene, almeno apparentemente. In realtà, il prosieguo dei negoziati per le prossime fasi dipenderà molto dal rispetto, da parte della Cina, degli accordi siglati. Infatti, le autorità cinesi hanno tenuto subito a precisare che non ci sarà un vero e proprio impegno in termini quantitativi ma che gli acquisti di prodotti americani "dipenderanno dalla domanda". Questo rende problematico l'eventuale iter verso la seconda fase ma, per il momento, il tema sembra essere destinato a sgonfiarsi, spostando il focus degli operatori progressivamente verso i temi macro e micro. Del resto, lo stesso Trump ha tutto l'interesse a far slittare alla seconda parte dell'anno, nel clou della campagna elettorale, quegli eventuali sviluppi positivi che potrebbero sostenere la borsa. L'andamento delle trimestrali, la revisione degli utili sul prossimo trimestre e l'andamento dei dati macroeconomici mondiali torneranno quindi ad essere i driver dei mercati.

Dopo un anno in cui gli utili aziendali hanno avuto un trend piuttosto debole (attesa una contrazione dell'1,6% degli utili nell'ultimo trimestre dell'anno in USA), il 2020 e il 2021 sono visti come gli

anni del recupero, della ripresa. Nell'ultima parte del 2019, il mercato ha anche iniziato a prezzare un nuovo elemento: il ritorno alla crescita. In questo caso, la cautela è d'obbligo e la stessa Banca Mondiale nell'ultimo report emesso parla di "slow pick up" dell'attività economica, mostrandosi piuttosto cauta. La crescita del PIL mondiale nel 2020 è sì vista al rialzo al 2,5% dal 2,4% del 2019, grazie al processo di stabilizzazione di alcune economie emergenti ma sono state contestualmente abbassate le stime di crescita per Cina ed Europa. La crescita in Europa è stata abbassata dello 0,4% portandola all'1% per il 2020 e all'1,3% per il 2021. In Cina il PIL è atteso pari al 5,9% e rimane prudente anche la previsione per il PIL giapponese per quest'anno, visto in rialzo dello 0,7%.

Il 2020 è anche l'anno delle review delle politiche monetarie. In Europa la neo-governatrice della BCE ha già iniziato ad anticipare i temi più caldi come ad esempio quello dei Green Bond, sui quali sarà prima di tutto necessario definire i criteri per stabilire





quali investimenti siano green e quali no. Poi c'è la grande novità della Digital Currency, progetto per il quale sono già stato state distribuite le cariche e che tra l'altro dovrebbe creare un circuito chiuso tra Banca Centrale e singole Banche, in modo da rendere elettronico il sistema e ridurre quindi i costi di transazione per i clienti. Last but not least: un radicale ripensamento delle modalità e degli obiettivi nel governo dell'inflazione. Su quest'ultimo tema la BCE e la Fed stanno dimostrando di fare sul serio e di essere pronte anche a modificare il proprio target, innalzandolo o rendendolo simmetrico (margine di tolleranza sia sopra che sotto il target). Il prossimo 23 gennaio inizierà quindi ufficialmente il calendario delle riunioni del Governing Council, da cui ci si attende appunto la definizione delle nuove linee guida.

Il 29 gennaio sarà poi il turno della Fed, verso la quale è rivolta la maggior attenzione degli investitori. Si teme che, dopo le recenti dichiarazioni di riduzione dell'importo dei repo di febbraio 2020 (da 35 a 30 miliardi), gli acquisti possano essere addirittura stoppati ad aprile. Da settembre scorso le immissioni di liquidità sono state da record, portando il Bilancio

della Banca Centrale americana a risalire molto velocemente (metà della Balance Sheet reduction operata nei 18 mesi tra l'inizio 2018 e metà del 2019 è stata cancellata in poco più di 3 mesi).

L'impatto positivo sulla fiducia degli operatori e sulle condizioni finanziarie è evidente. Mettendo sullo stesso grafico l'andamento del MSCI World e quello della Global Money Supply (che fornisce la sommatoria degli aggregati monetari M2 a livello

mondiale) si nota facilmente la fortissima correlazione tra i due indici.

Il rialzo dei listini negli ultimi mesi dell'anno non è stato infatti giustificato da un aumento corrispondente della dinamica degli utili futuri e questa divergenza ha reso i mercati, soprattutto quello americano, sensibilmente più cari di quanto non fossero già.

Dal "Super Tuesday" (3 marzo) in poi, la campagna per la presidenza USA entra nel vivo. Man mano che l'attenzione del mercato sarà attratta dalla molto probabile retorica sulla spesa pubblica da parte dei candidati alle presidenziali (Trump potrebbe aumentare la spesa come effetto di un taglio delle tasse ai consumatori e dall'altro i democratici proporranno i loro impegni elettorali, come ad esempio la Medicare for All di Sanders), la tendenza per il dollaro sarà per un indebolimento. Si prospetta infatti un potenziale aumento dei deficit gemelli, che ad oggi risultano già piuttosto elevati visto che la somma tra il deficit commerciale e quello di bilancio è intorno all'8% del PIL USA.

Comitato Investimenti del 15 gennaio 2020

L'alternativa efficiente: GPM Dynamic Alternative

Si fa un gran parlare, in questi mesi, di investimenti alternativi ma sono per tutti?

Complice il bull market azionario più lungo della storia e una situazione di tassi di interesse insoddisfacente, una delle domande più frequenti dei clienti è: "E adesso cosa facciamo?".

I prodotti tradizionali – siano essi bond, equity o una combinazione dei due - non costituiscono l'unica soluzione possibile. Una delle risposte che l'industria del risparmio offre da decenni - soprattutto agli investitori con maggior patrimonio - è quella di utilizzare una componente di asset alternativi.

Questa alternativa può essere costituita o dall'oggetto dell'investimento, e in questo caso si parla tipicamente degli asset non quotati e non liquidi (e siamo quindi, per esempio, nel mondo del private equity o del private debt), o dalla modalità con cui il gestore approccia i mercati liquidi, realizzando strategie meno direzionali e più specifiche (e qui entriamo nel mondo degli Hedge Funds) rispetto ai fondi tradizionali.

Entrambi questi approcci alternativi hanno il loro senso per una efficiente gestione del portafoglio, prova ne è che nei portafogli delle famiglie benestanti e degli investitori istituzionali rappresentano una quota superiore al 10%.

In Italia invece questo non è fino ad ora successo, ma la situazione sembra destinata a cambiare, e avremo la possibilità di avvicinarsi a situazioni più in linea con quanto succede in tutto il resto del mondo, grazie a una maggiore disponibilità di prodotti a opportunità normative e a tecniche di gestione innovative.

In Banca Consulia abbiamo deciso di continuare con un percorso di innovazione molto forte, anche in questo campo.

La novità che ha visto la luce in questi giorni è la Linea GP Dynamic Alternative.

Questa Linea di Gestione Patrimoniale con portafoglio a volatilità contenuta è costruita attraverso tecniche avanzate (statistiche e intelligenza artificiale) di replica di circa 300 Hedge Funds specializzati sulle strategie meno direzionali.

Con la collaborazione di MdotM, fintech italiana specializzata in Intelligenza Artificiale applicata sui mercati finanziari, siamo stati in grado di replicare con ottima approssimazione l'andamento di ogni singolo HF incluso nella selezione, attraverso una combinazione di semplici ETF, liquidi e poco costosi.

Questo è stato possibile per due ragioni.

Da un lato, le crescenti capacità di analisi e l'incredibile abbondanza di dati ci ha mostrato come molti gestori hedge ricerchino il rendimento attraverso un'esposizione a "beta" di mercati molto specifici, opportunamente combinati tra loro. Dall'altro, l'enorme diffusione di ETF disponibili per asset class, paese, settore, stile e specializzazione consente di replicare con molta precisione i suddetti "beta".

In un solo colpo questa collaborazione ci consente di offrire - primi in Italia - un servizio assolutamente innovativo e in linea con le attuali richieste dei clienti, avvicinandoli al mondo delle strategie alternative con uno strumento facilmente accessibile, trasparente, totalmente liquido e molto ben diversificato.

Proteggere la nostra casa

La Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, il 20 gennaio ha inaugurato il 50esimo Forum economico di Davos lanciando l'appello: «Riconciliare pianeta ed economia». È profondamente convinta che un sistema economico più giusto e sostenibile sia possibile e necessario. «Troppo a lungo l'umanità ha sottratto risorse all'ambiente e in cambio ha prodotto rifiuti e inquinamento. Penso che possiamo riconciliare la nostra economia con il nostro pianeta, lo sviluppo umano con la protezione della nostra casa» ha affermato.

Un dato è incontrovertibile: le risorse della Terra sono limitate. La domanda di beni e servizi collegata al forte incremento demografico le sta sfruttando fino al punto di non ritorno. La capacità del pianeta di assorbire e smaltire i rifiuti diminuisce ogni anno perché il modello di crescita lineare non considera l'impatto dello spreco, dell'inquinamento e quello dei cambiamenti sul clima che ne derivano.

Reinserire nel ciclo produttivo i rifiuti e porre rimedio all'enorme sottoutilizzazione di prodotti e materiali è solo una delle azioni da fare. È il concetto stesso di "scarti" che dovrebbe cambiare per riconoscere un valore ad ogni cosa.

In questa direzione, la Circular Economy propone strategie in grado di dare un contributo al pianeta, senza rinunciare ai profitti. Un'ottica illuminata di crescita circolare, infatti, identifica tecnologie e strategie per trasformarle in vantaggio competitivo, sostenendo la transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2 e creando valore anche per il pianeta.

Il cambiamento climatico comporta rischi fisici con conseguenti impatti sui prezzi, sui costi e sulla domanda dell'economia e anche gli investitori possono contribuire ad una trasformazione della Finanza attraverso le loro scelte.

Importanti provvedimenti nelle politiche ambientali europee e mondiali e la crescita di una sensibilità condivisa stanno influenzando in maniera positiva i processi produttivi e distributivi dei settori economici verso lo sviluppo di un'economia sostenibile che cresca rispettando l'ambiente e riducendo la dipendenza da risorse come i combustibili fossili.

Gestione dei prodotti a fine vita, riciclo delle materie prime, risparmio energetico, mobilità sostenibile, riconversione eco-industriale, trasformazione di modelli di produzione: la necessità di preservare il pianeta, che è la nostra casa, rappresenta un'occasione di sviluppo verso le opportunità derivanti dagli investimenti secondo i criteri ESG perché la sostenibilità economica e finanziaria è una leva di business per creare valore che coniughi produzione, ambiente e profitto.

L'innovazione dei business model e conseguentemente di offerta, attività di progettazione, trasformazione e vendita apre nuovi mercati e nuove occasioni di investimento per i risparmiatori con grandi potenziali di sviluppo, specie se proiettati sul medio - lungo periodo, per dare modo ai principi e ai criteri di sostenibilità di realizzarsi.

Banca Consulia è Socia del Forum per la Finanza Sostenibile



Cyber risk war ensemble

Wargame – Giochi di Guerra, è un film uscito nel 1983: all'epoca non esisteva Netflix e, se volevi vederlo, andavi al cinema o acquistavi la videocassetta VHS.

David, il personaggio principale, è un genio dell'informatica che, cercando di entrare nel computer di un'azienda di videogiochi si introduce per errore nel server che gestisce la difesa nucleare degli Stati Uniti da un eventuale attacco sovietico. Erano gli anni ottanta, un periodo d'oro per l'economia, nelle radio impazziva Michael Sembello con Maniac, USA e Unione Sovietica erano in piena guerra fredda, e si cominciava a parlare di guerra informatica.

Nel 1982 infatti un'enorme esplosione nelle steppe della Siberia fece saltare una condotta del gas, causando danni all'approvvigionamento energetico sovietico e quella, secondo il libro di Thomas Reed "The Abyss", fu la prima operazione di cyber sicurezza della storia, ad opera degli Usa.

Il rischio che l'attacco a componenti informatizzate o semi informatiche comporta per la sicurezza delle infrastrutture critiche in America viene valutato dal Dipartimento della Sicurezza Nazionale degli Stati Uniti, organo istituito da JW Bush nel 2001, con una scala di valori, National Advisory Terrorism System, che, ad esempio, indica l'Iran come paese in grado di condurre cyber-attacchi per mettere in ginocchio infrastrutture come centrali elettriche, impianti di depurazione dell'acqua e aeroporti.

L'Iran ha già dato prova di avere la forza per creare danni seri al sistema economico americano, attraverso attacchi contro aziende chiave. Nel dicembre 2009 parecchi utenti Twitter non sono riusciti a connettersi al portale per svolgere l'abituale routine, alcuni utenti,

solo dopo svariati tentativi sono entrati nel sito o meglio in quello che ne rimaneva. Questo attacco è stato rivendicato dall'Iranian Cyber Army.

Nel 2011 la Qassam Cyber Fighters ha sferrato una serie di attacchi al sistema bancario americano mandandolo in tilt: milioni di americani sono rimasti tagliati completamente fuori dai loro account bancari, con conti congelati, impossibilità di fare anche un semplice bonifico.

Nel 2012 la compagnia saudita Aramco è stata presa d'assalto con un virus informatico dal nome wiper: i dipendenti al posto dei documenti aziendali, trovarono sul pc immagini della bandiera americana in fiamme; la compagnia ha perso il 75% dei suoi dati.

Attacchi di hacker a software che controllano il traffico ferroviario aereo, centrali elettriche etc. potrebbero portare a conseguenze molto più gravi di un attacco militare tradizionale.

Il territorio dove avvengono questi scontri viene definito cyberspazio e si compone di tutti i computer e le infrastrutture di rete; gli attacchi possono avvenire a livello fisico su computer, server, dispositivi informatici in genere, cavi, satelliti e altre infrastrutture necessarie a mantenere attive le linee di comunicazione a livello sintattico di applicativi e software e a livello semantico, che riguarda le interazioni umane con i sistemi fisici (classico esempio è il "phishing" cioè la cattura dei dati personali attraverso i social network).

Il nostro Ministero della Difesa nel 2017 ha istituito il Comando Interforze per le Operazioni Cibernetiche per proteggere la rete italiana dai criminali informatici

e attaccare altre reti in caso di necessità ed è stato creato un poligono virtuale per esercitarsi ad affrontare eventuali attacchi.

Il tema della sicurezza informatica ormai è diventato centrale: sottomettere il nemico senza combattere, era già il sogno di Sun Tzu, generale cinese autore dell'Arte della Guerra. Si spera che le nuove generazioni occidentali non debbano mai svegliarsi con il conflitto sulla porta di casa... ma sul portale è probabile che succeda.

Gli investimenti in cyber security puntano sui megatrend della tecnologia. Le occasioni di investimento in fondi tematici specializzati non mancano soprattutto in America ma anche l'Europa sta crescendo in termini di aziende impegnate nella cyber security, grazie alla spinta dell'Unione Europea che conta sulle partnership tra pubblico e privato proprio in questo settore e che nel New Digital Europe Programme ha previsto per il periodo 2021-2027 circa 2 miliardi di euro per l'implementazione della cyber strategy.

Investitori: i nuovi guardiani dell'ambiente

I nuovi guardiani dell'ambiente possono essere gli investitori. Il CEO di Pictet Asset Management, Laurent Ramsey, in un'intervista per la Thomson Reuters Foundation, ha affermato che gli investitori sono in una posizione privilegiata per cambiare il mondo in meglio.

In che modo? Scegliendo di sostenere società che sviluppano prodotti e servizi in grado di invertire il danno ecologico e negando o ritirando il capitale dalle aziende che non si assumono responsabilità ambientali. Nello scegliere le società per investire si può analizzare anche l'impronta ambientale e considerare l'intera catena del valore: dall'estrazione delle materie prime ai processi di manifattura, alla distribuzione e al trasporto, all'uso dei prodotti, allo smaltimento e al recupero.

[← Clicca qui](#)

L'intelligenza artificiale cambia la cybersecurity

Oggi tutto è connesso. Computer e smartphone ma anche termostati, lucchetti, microonde, smart speaker. Attraverso il web accediamo alla banca, facciamo acquisti, inviamo messaggi. Più è ampia la "superficie d'attacco" e più la sicurezza informatica è fondamentale perché nessun sistema è immune. L'intelligenza artificiale può essere impiegata per capire come si muovono gli hacker, per difendersi e restringere la superficie d'attacco.

[← Clicca qui](#)

EVENTI

Primo evento dell'anno a Pistoia dove Umberto Grieco, Responsabile Territoriale di Banca Consulia, ha incontrato i Clienti per una serata culturale dal titolo: "Sesto Senso. Il Riassunto dell'Infinito".

Giovedì 9 gennaio 2020 ore 18.30
Sala Conferenze di Banca Consulia Pistoia
via Cosimo Trinci 2.

EVENTI 

Sesto senso
Il riassunto dell'Infinito
Umberto Grieco

Giovedì 9 Gennaio 2020 Ore 18.30
Sala Conferenze BANCA CONSULIA
Via C.Trinci 2- Pistoia

Con l'intervento di IURI RICCI - Campane Tibetane

2019

P
r
e
s
e
n
t
a
z
i
o
n
e

s
e
n
s
o
r
i
a
l
e

Si rinnova la collaborazione tra Confesercenti Toscana Nord e Banca Consulia Lucca. Dopo l'apprezzato incontro: "Investire: come e cosa scegliere" si è svolto:

"Investire: Consulenza Finanziaria,
quale e perché"
lunedì 13 gennaio 2020 ore 17.00
Largo Viviani, 8 PISA

EVENTI 

Confesercenti Toscana Nord, in collaborazione con Banca Consulia, è lieta di invitarla all'incontro

Investire: Consulenza Finanziaria, quale e perché
lunedì 13 gennaio 2020 ore 17.00
Largo Viviani, 8 PISA

Interverranno:

- **Miria Paolicchi**, Direttore Generale Confesercenti Toscana Nord
- **Enrico Zulpo**, Relationship Manager - Retail Distributor Amundi Asset Management
- **Anna Lisa Cacciapuoti**, Consulente Finanziario Banca Consulia

Seguirà aperitivo

R.S.V.P.



LA NOSTRA MISSION

Abbiamo scelto di essere una banca di **consulenza** che mette al centro le persone: i collaboratori e i clienti.

Realizziamo i progetti finanziari dei nostri Clienti, affiancandoli nel perseguire i loro obiettivi.

Crediamo che oggi la banca debba diventare uno spazio che esprime trasparenza, rigore ed efficacia, dove si generano profitti e fiducia.

E noi vogliamo essere questo spazio.

LA NOSTRA VISION

Vogliamo costruire insieme il futuro del risparmio, attraverso innovazione costante, creazione di valore e qualità.

Per questo, siamo e saremo una banca indipendente, che propone ai propri Clienti solo le soluzioni migliori. **La nostra banca fa e farà sempre gli interessi delle persone.**

**ENERGIE
NUOVE.**



UN MODELLO UNICO
DI CONSULENZA FINANZIARIA
IN BANCA.

